

U.MANO

dal 20 novembre 2019 al 9 aprile 2020
 Centro Arti e Scienze Golinelli, via Paolo Nanni Costa, 14, Bologna
 www.fondazionegolinelli.it

Toccare, fare, conoscere il mondo

In una mostra a Bologna la mano è l'elemento di raccordo tra l'arte e la scienza

La mani chiuse a indicare l'interiorità, quelle aperte a simboleggiare l'esplorazione del mondo. È con queste due suggestioni tradotte in installazioni che si apre il percorso espositivo della nuova mostra dell'Opificio Golinelli: mani come simboli plurimi della relazione di conoscenza tra l'essere umano e il mondo. Un po' a ribadire, in modo indiretto, una celebre massima del critico d'arte Ernst Fischer che, nel suo *L'arte è necessaria?* del 1959, scriveva che «la mano è il vero organo della civiltà, iniziatore dell'evoluzione umana». Ovvero: il pollice opponibile che ha dato vantaggi evolutivi determinanti a *Homo*, qui inteso anche nel senso latino di *faber*, e l'arto che permette il procedimento creativo in molti campi.

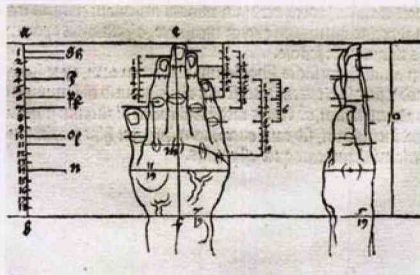
Il rapporto tra arte e scienza è da sempre al centro degli interessi di Marino Golinelli, il fondatore dell'Opificio che porta il suo nome, e secondo i curatori della mostra la mano può proprio essere perfetto *trait d'union* declinato in una varietà infinita di possibilità conoscitive ed estetiche. Tra le opere esposte che dimostrano l'assunto c'è davvero l'imbarazzo della scelta:

alcune cere anatomiche settecentesche di Anna Morandi Manzolini, esempio di manufatto artistico che si basa su e porta a nuova conoscenza anatomica; il *De Symmetria partium in rectis formis humanorum corporum libri* di Albrecht Dürer, usato come base di istruzioni per un algoritmo di arte generativa; la «scultura aumentata» mano-cervello realizzata dalla fondazione stessa che esplicita lo stretto rapporto tra l'organo e l'arto. Esempi che dimostrano il mix di installazioni, rielaborazioni matematiche e scientifiche, opere d'arte in senso stretto che costituiscono il percorso di suggestioni non lineari.

Inoltre, la continua serie di rimandi all'accelerazione della conoscenza avve-



Alcune delle opere esposte all'Opificio Golinelli: sopra, una cera anatomica del XVIII secolo; a destra, *Madonna col bambino*, di Caravaggio (attr.); sotto, un disegno di Dürer.



nuta in Europa tra il Rinascimento e la prima Età Moderna, quando è emerso anche il metodo scientifico, suggerisce un'interpretazione del presente come periodo altrettanto fertile.

Succede, per esempio, con l'arto bionico prodotto da BionIt Labs che dialoga idealmente con le mani della *Creazione*

di *Adamo* di Michelangelo, un dipinto qui reinterpretato da Michelangelo Pistoletto in un «quadro specchiante». Un *humus* dal quale, secondo il Presidente della Fondazione Andrea Zanotti, anche oggi c'è spazio perché scienziati e artisti possano scrutare «orizzonti a noi preclusi».

Matteo Boscolo